

COMMISSIONE V

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE - PARTECIPAZIONI STATALI

29.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 1982

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE LA LOGGIA

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 22 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis) .	421
PRESIDENTE	421, 425
GAMBOLATO	422
MARGHERI	423
RAVAGLIA	424
SACCONI	423
VALENSISE	424

La seduta comincia alle 10,20.

RENATO CORA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: **Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia** (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982) (3043-bis).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Provvedimenti urgenti per lo sviluppo dell'economia» (Già articoli 13, 14, 16, 18, 21, 22, 24 e da 27 a 63 del testo del disegno di legge n. 3043, stralciati con deliberazione dell'Assemblea nella seduta del 6 aprile 1982).

Devo dare lettura di una lettera - come ho già fatto in sede di Comitato ristretto, - fattami pervenire ieri dal ministro del bilancio, onorevole Giorgio La Malfa: «Gentile presidente, nella giornata di domani il Consiglio dei ministri pren-

derà in esame il progetto di bilancio di assestamento predisposto dal ministro del tesoro in base all'articolo 17 della legge n. 468 del 1978. In relazione alla preparazione di questo complesso esame, mi vedo costretto a chiedere alla Sua cortesia un breve rinvio del Comitato ristretto previsto per oggi e della Commissione plenaria prevista per domani, fino alla avvenuta approvazione di tale documento. Con viva cordialità ».

In rapporto a questa comunicazione, la riunione del Comitato ristretto è già stata rinviata, anche se non abbiamo fissato la data della sua prossima convocazione (ne abbiamo discusso poco fa in ufficio di presidenza). Per quanto riguarda la sede legislativa, essendo indispensabile la presenza del Governo, non possiamo oggi procedere alla discussione del disegno di legge, per cui non ci rimane che stabilire la data della prossima convocazione. In proposito, gradirei conoscere la opinione dei colleghi.

PIETRO GAMBOLATO. Abbiamo ascoltato già ieri questa brevissima lettera dell'onorevole Giorgio La Malfa: ad essa si aggiunge quanto viene pubblicato questa mattina in un articolo de *La Repubblica*, che tra l'altro ci fa osservare che il dibattito politico non si sviluppa più in Parlamento, ma sui giornali. Infatti, non ho mai ascoltato il ministro La Malfa dire qui le cose che ha detto stamattina su questo giornale, in ordine ai problemi di politica economica. Fare simili affermazioni è tanto più grave, nel momento in cui lo stesso ministro del bilancio è venuto in Commissione a proporci degli emendamenti da inserire nel disegno di legge al nostro esame.

Consideriamo anche gravissima la richiesta di rinvio formulato dal ministro, in quanto lo stesso Governo non più tardi di una settimana fa aveva imputato al gruppo comunista la responsabilità di impedire l'approvazione, in tempi necessariamente urgenti, di un provvedimento che, come tutti sappiamo, riguarda stanziamenti dell'ordine dei 10 mila miliardi.

Ritengo che non si sarebbe potuta manifestare una contraddizione più evidente, proprio nel momento in cui — pur restando ciascuno della propria opinione, in ordine alla manovra complessiva da effettuare, — si era trovato un minimo di accordo sul disegno di legge, che avrebbe reso quasi certamente possibile la sua approvazione nella giornata di oggi, anche se il gruppo comunista avrebbe votato contro.

Aggiungo che mi sembrano del tutto inaccettabili, sul piano sostanziale e formale, le argomentazioni addotte dal ministro La Malfa, perché il bilancio di assestamento non c'entra niente col fondo investimenti in esame: sempre che non esploda oggi, in seno al Governo, un ulteriore contrasto di fondo tra la politica restrittiva del ministro Andreatta (una « politica folle », come l'ha definita, nella sostanza, il ministro La Malfa), la linea dei ministri della democrazia cristiana e quella sostenuta o dai compagni socialisti o dai rappresentanti del partito repubblicano. Perciò, l'unico motivo per cui il ministro del bilancio poteva chiedere un rinvio era il convincimento che oggi il Consiglio dei ministri potesse decidere di diminuire lo stanziamento dei 6 mila miliardi previsto per il fondo investimenti ed occupazione.

Ma se di questo si trattava, vuol dire che già era presente, in seno al Governo, un disaccordo del genere, e allora il ministro del bilancio avrebbe dovuto dirci come stavano in realtà le cose, per permettere alle forze politiche di misurarsi con quella problematica che, come pare, adesso è esplosa, trovando conferma nella lettera del ministro La Malfa.

Vorrei inoltre sottolineare che, attraverso questa richiesta di rinvio, si rende impossibile attivare investimenti complessivi che sono, soltanto per il 1982, 6-7 mila miliardi, e che ora vengono messi in discussione dei risultati già ottenuti a proposito di tutta una serie di provvedimenti. Ricordiamoci che i previsti finanziamenti sono stati stralciati dalla legge finanziaria per l'incapacità del Governo di prevedere, in termini politici, quello che

sarebbe accaduto nel rapporto tra Governo e Parlamento.

Desidero ancora sottolineare che, in contrasto con ciò che continua ad affermare il Presidente del Consiglio Spadolini, tutti i rinvii che si sono determinati - nella discussione del bilancio, della legge finanziaria, del provvedimento relativo al fondo di investimento per l'occupazione - derivano dalle spaccature della maggioranza e dall'impossibilità del Governo di gestire la propria politica, neppure in rapporto con la stessa Commissione parlamentare.

Vorrei concludere affermando che il gruppo comunista ha dimostrato una grande sensibilità in ordine a questi problemi, acconsentendo alla sede legislativa; che ha confermato tale grande disponibilità, anche dopo aver posto il problema del ritiro della sede legislativa, nel momento in cui si è verificata un'apertura concreta, anche se minima, sul piano politico da parte del Governo. Si è ritornati quindi ad esaminare il provvedimento del Comitato ristretto, che ha lavorato pervenendo a convergenze significative, le quali avrebbero reso probabilmente possibile la chiusura della discussione e la votazione dell'intero provvedimento nella giornata di oggi.

Ci siamo trovati ancora una volta, invece, di fronte a un Governo inetto, incapace, non in grado di gestire politicamente nemmeno la propria linea, quando essa si misura con la dialettica politica e tra i diversi gruppi parlamentari.

MAURIZIO SACCONI. Io credo che non si possa non prendere atto della richiesta del ministro La Malfa, per un rinvio dell'esame del provvedimento. Il riferimento al bilancio di assestamento, a mio avviso, non ha un carattere esclusivamente formale, ma va considerato anche alla luce del dibattito politico in atto nel Governo, atteso che, come è noto, alcuni ministri intenderebbero procedere a tagli di spesa suscettibili di incidere anche sugli stanziamenti destinati ad investimenti.

Non mi resta che ribadire quanto ebbi già modo di dire all'inizio della discussio-

ne, quanto meno per quanto riguarda il Fondo per gli investimenti e l'occupazione: allo stato attuale della situazione governativa e dei rapporti fra le forze politiche, le scelte operate dal gabinetto economico in relazione al riparto del Fondo investimenti e occupazione rappresentano l'equilibrio più avanzato possibile per quanto riguarda la spesa per investimenti nel corso del 1982. Ricordo che fin dallo inizio aveva avvertito l'opposizione democratica nel senso che ulteriori pressioni per accentuare la spendibilità del Fondo in questione per il 1982 avrebbero sortito l'effetto oggettivo, al di là delle volontà soggettive, di favorire delle spinte opposte, tendenti a non realizzare una spesa adeguata per investimenti nel corso del 1982. Ancora una volta il meglio, in altri termini, si sarebbe risolto come nemico del bene. Se la Commissione avesse approvato subito l'emendamento relativo al Fondo per gli investimenti e l'occupazione nel testo proposto dal Governo, forse il problema sarebbe stato già risolto.

ANDREA MARGHERI. In questo modo mettiamo la museruola al Parlamento! È incredibile!

MAURIZIO SACCONI. Si tratta di valutazioni.

ANDREA MARGHERI. Non potere emendare un testo, magari in una sola seduta, significherebbe la paralisi dell'attività legislativa!

MAURIZIO SACCONI. Non sto certo mettendo in discussione il diritto del Parlamento di modificare i disegni di legge governativi. Sto facendo un ragionamento politico, riferendomi molto apertamente alle divaricazioni presenti nel Governo e muovendo alle opposizioni l'obiezione politica che avremmo favorito la spesa per gli investimenti nel corso dell'anno 1982 approvando rapidamente il provvedimento nel testo presentato dal Governo. In

altri termini, ripeto, il meglio si è rivelato nemico del bene.

Non parliamo poi della situazione paradossale, incredibile, nella quale si è trovato in questi giorni il ministro La Malfa, di fronte alle divaricate posizioni assunte dal partito di maggioranza relativa in sede di Governo e in sede di Commissione bilancio. In sede di Governo egli si trova di fronte ad un ministro autorevole, nel quale si riconosce tutto il partito di maggioranza relativa, che pone un problema di taglio del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, comunque di una riduzione della spendibilità dello stesso nel 1982. In questa sede invece, lo stesso ministro La Malfa si trova di fronte alla richiesta di accentuare la spendibilità del Fondo per gli investimenti e l'occupazione. È questa la situazione oggettiva nella quale il ministro si trova, e con lui tutti coloro i quali hanno sostenuto e difeso la sua proposta, fra i quali ci sono anche i deputati del gruppo socialista.

Auspicio, infine, che il Governo possa rapidamente presentarsi al Parlamento con una proposta definitiva sul Fondo in questione che, a parere del gruppo socialista, costituisce elemento essenziale della manovra economica.

RAFFAELE VALENSISE. Debbo rilevare che la richiesta di rinvio formulata dal Governo, comunicataci attraverso una lettera, costituisce il punto di arrivo di una situazione che è in incubazione da molto tempo. I contrasti di opinione tra i diversi ministri (Andreatta da una parte, La Malfa e gli altri dall'altra parte) non sono scoppiati adesso: ora, però, diventano operativi, ineludibili. In altri termini, i nodi vengono al pettine. Sono contrasti che abbiamo constatato durante tutto l'iter della legge finanziaria.

La richiesta di rinvio è in sostanza la conseguenza di una divaricazione — è questa l'espressione usata dall'onorevole Sacconi — tra le forze del Governo, divaricazione che sta estenuando l'economia del paese. Noi ci eravamo oposti in un primo tempo a che il provvedimento fosse esaminato in sede legislativa, non per scarso

rispetto della Commissione, ma perché sicuri che l'Assemblea avrebbe fatto scoppiare prima le contraddizioni della maggioranza o le avrebbe fatte rientrare. L'Assemblea con la sua pubblicità, avrebbe imposto a questa maggioranza rissosa e divaricata di chiarire prima i rispettivi punti di vista.

Dobbiamo registrare non una richiesta di rinvio, ma la confessione operativa, nei fatti, di una crisi del Governo che si ripercuote nel paese. Del resto, se avessimo approvato questo stralcio della legge finanziaria in maniera più rapida, questo fatto si sarebbe ugualmente riprodotto attraverso gli emendamenti e il provvedimento sarebbe tornato al Senato. Il problema vero è costituito dall'inesistenza nella maggioranza, di un qualsiasi punto di incontro tra i ministri finanziari, che manovrano la stessa materia in maniera divaricata e rissosa.

La richiesta di rinvio è il segnale di una crisi ormai incontenibile da parte del Governo e della maggioranza.

GIANNI RAVAGLIA. Signor Presidente, nessuno può smentire che esistono e che siano esistite, soprattutto in queste ultime settimane, posizioni assai divergenti all'interno del Governo, posizioni che hanno portato al rinvio dell'esame delle norme relative al Fondo per gli investimenti e l'occupazione.

Debbo rilevare come la non scelta del PCI di fatto abbia agevolato chi nel Governo intende introdurre il taglio degli investimenti, quindi del Fondo per gli investimenti e l'occupazione, mentre paradossalmente in Parlamento, come già rilevava il collega Sacconi, le stesse forze politiche che trovano espressione nel ministro del tesoro e che in sede governativa vogliono tagliare i fondi per gli investimenti e l'occupazione, hanno raggiunto in questa sede o, quanto meno, tendevano a raggiungere, accordi con il PCI per ampliare la spendibilità del fondo di cui si parla.

Il Governo non è inetto, non è incapace. Esso ha espresso una linea di po-

VIII LEGISLATURA — QUINTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 GIUGNO 1982

litica. Esistono ministri, esistono forze politiche, esistono partiti all'interno del Governo e ministri che non concordano su questa linea ed aspicano che la verifica possa chiarire tutto questo. Infatti, poiché una linea politica è stata espressa, o essa deve essere portata fino in fondo, oppure occorre prendere atto che la maggioranza non esiste più.

Date queste premesse, ritengo, per un motivo squisitamente politico, che non si possa far altro che rinviare l'esame del provvedimento, una volta che all'interno del Governo si siano chiarite le posizioni e si sia sbloccata la volontà del ministro di tagliare i fondi per gli investimenti.

PRESIDENTE. Nel prendere atto della richiesta di rinvio, ritengo che, se non vi sono obiezioni, possa rimanere stabilito che la Commissione riprenderà l'esame dei provvedimenti nella seduta di giovedì prossimo.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 10,45.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO